

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

38.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FRANCESCO MARIA AMORUSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OB- BLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSI- STENZA SOCIALE		Sull'ordine dei lavori:	
Bilancio consuntivo 2002 e bilancio preven- tivo 2003 relativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS):		Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i>	956
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i> .	945, 946 947, 948, 949, 951, 952, 954, 955, 956	Pizzinato Antonio (DS-U)	957
Duilio Lino (MARGH-U)	950, 951, 952, 955		
Gasperoni Pietro (DS-U)	949, 954	ALLEGATI:	
Pizzinato Antonio (DS-U)	946, 947 948, 949, 954, 955	<i>Allegato 1: Relazione sul bilancio consun- tivo 2002 e sul bilancio preventivo 2003 relativa all'Istituto nazionale della previ- denza sociale (INPS)</i>	959
Vanzo Antonio Gianfranco (LP), <i>Relatore</i> .	945, 948 949, 953, 955	<i>Allegato 2: Considerazioni conclusive riformulate dal relatore e approvate dalla Com- missione</i>	1139

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FRANCESCO MARIA AMORUSO

La seduta comincia alle 8.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Esame del bilancio consuntivo 2002 e del bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto del bilancio consuntivo 2002 e del bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

Avverto che il testo integrale della relazione sul bilancio consuntivo 2002 e sul bilancio preventivo 2003 relativa all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Do quindi la parola al relatore, senatore Vanzo, il quale se d'accordo può dare per letta la relazione e passare direttamente all'illustrazione della proposta di considerazioni conclusive.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO, *Relatore*. Grazie, signor presidente; condivido pienamente la sua proposta e passo quindi alla illustrazione della proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati il bilancio con-

suntivo 2002 e il bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS);

premesso che

a) l'INPS, dopo un lungo periodo di risultati negativi, nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2002, ha fatto rilevare una tendenza al miglioramento rispetto al passato, che sembrerebbe destinata ad interrompersi nel 2003, anno in cui, secondo le previsioni formulate dallo stesso Istituto in sede di bilancio di previsione, i conti dovrebbero nuovamente attestarsi su valori negativi per due principali motivi: l'assorbimento nell'INPS dell'INPDAI e la cessazione del contributo di 775 milioni di euro, previsto in via straordinaria per gli anni 2000, 2001, 2002 dalla legge n. 488 del 1999;

b) merita peraltro di essere sottolineato il fatto che il risultato economico positivo del 2002, pari a 3.192 milioni di euro, è da ricondurre essenzialmente ai risultati della Gestione Trattamenti Economici Temporanei ai lavoratori dipendenti e della Gestione Parasubordinati, che con i loro avanzi, rispettivamente pari a 6.348 milioni di euro e 3.409 milioni di euro, sono riusciti per ora a coprire i disavanzi strutturali delle altre Gestioni e cioè essenzialmente, quelli del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (meno 2.271 milioni di euro), della Gestione CD/CM (pari a meno 3.019 milioni di euro) e della Gestione Artigiani (pari a meno 1.562 milioni di euro);

c) risulta quindi necessario monitorare l'evoluzione dei rapporti iscritti/pensionati per le singole gestioni amministrative, anche in considerazione della difficoltà di formulare previsioni attendibili

sull'evoluzione delle vicende della gestione parasubordinati, la cui platea può variare sia in relazione a modifiche del quadro normativo, sia in funzione dell'evoluzione del mercato del lavoro sia per una eventuale ri-distribuzione degli attuali assicurati tra l'Istituto stesso ed altri Enti;

d) in ordine alla gestione caratteristica, occorre inoltre sottolineare, per quanto riguarda l'esercizio 2002, che i trasferimenti dello Stato a favore della GIAS non hanno rappresentato solo un intervento a sostegno dell'assistenza, dato che lo Stato è intervenuto anche per coprire disavanzi economici strutturali ovvero per sostituirsi al datore di lavoro nel pagamento di parte dei contributi (sgravi) o per riconoscere delle agevolazioni contributive;

e) per quanto attiene il patrimonio, si segnala che l'INPS, nonostante sia interessato da un processo di massiccia dismissione degli immobili, si sta impegnando per migliorare l'efficienza del patrimonio "residuo", come è dimostrato dal positivo risultato della gestione relativo all'esercizio 2002;

f) in ordine all'efficienza dell'Ente, si evidenzia come l'Istituto abbia, in ottemperanza del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 29 novembre 2002, ridotto le spese non obbligatorie, anche se non è riuscito a realizzare una razionalizzazione delle stesse nella misura del 15 per cento, come invece richiesto dal decreto stesso;

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere le seguenti osservazioni:

a) appare opportuno monitorare attentamente l'andamento delle gestioni che hanno registrato risultati negativi;

b) appare altresì opportuno ridurre le spese non obbligatorie, in ottemperanza a quanto previsto dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 29 novembre 2002 ».

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Vanzo e do la parola ai colleghi per eventuali osservazioni in merito alla relazione.

ANTONIO PIZZINATO. Ringrazio anch'io il relatore per la proposta di considerazioni conclusive, ma dopo aver letto sia la relazione sia il bilancio forniti dall'istituto nonché il rapporto annuale dell'INPS, ritengo doverose alcune considerazioni ed alcune proposte di integrazione alla proposta del relatore.

I bilanci al nostro esame rappresentano per volume il secondo bilancio del paese dopo quello dello Stato e riguardano 36.392.283 persone, quindi la quasi totalità degli italiani al di sopra dei sedici anni, se consideriamo anche i quasi 19 milioni di iscritti ed i 17 milioni che hanno beneficiato di interventi.

Ritengo necessario — e desidero sottolinearlo, dato che stiamo concludendo l'esame dei bilanci consuntivi 2002 ed apprestandoci ad affrontare i bilanci consuntivi 2003 — che la società di consulenza sia più puntuale nel predisporre le relazioni. Non si può fare confusione come avviene nella parte finale della relazione, in cui non si fa distinzione tra assistenza, previdenza ed interventi dello Stato a sostegno dell'economia, dello sviluppo e dell'occupazione. Se lo Stato decide di raggiungere questi obiettivi decontribuendo, cioè sostituendo le imprese, realizza scelte di politica economica e non previdenza.

Non si sottolinea con la necessaria chiarezza inoltre che, in particolare, si prospetta per il 2003 un andamento deficitario causato fondamentalmente da alcune aree molto precise; infatti, vorrei evidenziare che ci sono determinati settori, da anni in deficit, che continuano ad accentuare questo indirizzo, aumentando lo squilibrio tra iscritti e contribuenti.

Se osserviamo il settore agricoltura, constatiamo che la copertura è passata dallo 0,94 del 1988 allo 0,66 per cento del 2002; se esaminiamo, invece, il rapporto tra pensioni e contributi, sempre nello stesso comparto, ci rendiamo conto che si

passa dallo 0,39 allo 0,35 per cento. Ci troviamo davanti ad un deficit storico che va affrontato, perché altrimenti si rischia di fare di ogni erba un fascio. Sempre a questo riguardo, se ci occupiamo degli artigiani, che sono passati dallo 0,97 allo 0,85 per cento, ci rendiamo conto che anche il secondo settore del lavoro autonomo si muove in questa direzione. In questa relazione non è esplicitata la quantificazione del deficit derivante dai fondi speciali e il suo progressivo aumento determinato dagli stessi, anche in conseguenza di una graduale riduzione dei contribuenti, oltre a quella intervenuta negli ultimi anni. Infatti, i telefonici diventano in un anno 81.972 con una diminuzione del 10 per cento, mentre gli elettrici (che passano da 69.000 a 63.600), e i ferrovieri (da 104.000 a 94.000) diminuiscono di oltre il 10 per cento.

Vi è poi un dato che mi lascia esterrefatto. Esaminando il bilancio consuntivo del 2002 e quello preventivo del 2003, se analizziamo i fondi speciali (mi riferisco, ad esempio, a quello degli ex ferrovieri), ci troviamo davanti a tabelle semivuote; infatti, gli unici dati che sono trascritti e messi a disposizione della Commissione sono rappresentati dal numero degli iscritti; mancano il numero dei pensionati e la dinamica delle varianti. Conseguentemente, credo che si ponga un problema nei confronti della società di consulenza che predispone gli atti e la documentazione per la Commissione: anche se la situazione è completamente diversa, non vorrei trovarmi un giorno ad avere espresso un voto sui bilanci come nel caso Parmalat... Voglio essere messo in condizione di avere a disposizione tutti i dati e poterli valutare, con precisione e puntualità, ma ciò al momento non è possibile. Capisco che una cosa del genere possa succedere esaminando il bilancio di qualche piccolo ente, ma non con l'INPS, che ha a disposizione i dati relativi sia ai ferrovieri sia a tutti gli altri settori.

Se valutassimo, ad esempio, suddividendo per età, le pensioni per anzianità che vi sono nei fondi speciali e in quello dell'INPDAl, vedremmo che nel 2003 (se

non ci fossero stati questi « pesi ») l'INPS sarebbe stato ancora in attivo, e quindi non valgono certi ragionamenti che fanno tanti filosofi, economisti e ministri, a tale riguardo. Pongo la questione con forza, perché intendo svolgere il mio dovere fino in fondo, ed essere posto nella condizione di farlo; ma la documentazione, così com'è adesso, non me lo consente.

A questo punto formulo le proposte di modifica che ritengo necessarie, presidente. Al punto *a*), dopo le parole: « l'assorbimento nell'INPS dell'INPDAl e la cessazione del contributo di 775 milioni di euro », propongo di aggiungere le seguenti: « dell'ex Fondo elettrici »; al punto *b*), dopo le parole: « e cioè essenzialmente, quelli » aggiungerei le seguenti: « degli ex Fondi speciali confluiti nel ». Al punto *c*) si fa riferimento al possibile trasferimento ad altri enti previdenziali dei cosiddetti co.co.co. o dei subordinati. Quali sono questi « altri enti »?

PRESIDENTE. Se il relatore mi consente, penso che ci si riferisca all'attenzione che è stata posta da parte di vari enti privati a veder riconosciuti loro certi contributi relativi a prestazioni che invece confluivano nel fondo co.co.co.

ANTONIO PIZZINATO. Allo stato, se non si varano nuove norme, non è possibile che i co.co.co. siano trasferiti in altri enti.

PRESIDENTE. Se non erro ciò è previsto nella cosiddetta delega previdenziale. L'evoluzione del mercato del lavoro, considerata verso la fine del punto *c*), è un dato certo, in quanto la figura dei co.co.co. è stata variata con la cosiddetta legge Biagi, mentre « una eventuale ri-distribuzione » non è data come certa ma come ipotesi per il futuro.

ANTONIO PIZZINATO. Al punto *a*) delle osservazioni, alla parole: « hanno registrato risultati negativi » aggiungerei le seguenti: « e cioè in particolare la Gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni, la Gestione artigiani, gli ex Fondi speciali e la

Gestione ex INPDAI », elencando esplicitamente a quali gestioni ci si riferisce, in modo che risulti chiaro anche a chi non ha letto integralmente i documenti.

Propongo, infine, di aggiungere alle osservazioni il seguente punto: « predisporre per i futuri bilanci schede di bilanci consuntivi e preventivi complete e più dettagliate, distinguendo in particolare tra previdenza ed assistenza dal punto di vista contabile ».

PRESIDENTE. Questo argomento è già stato discusso. Non possiamo chiedere al nostro consulente di riformulare il bilancio dell'INPS in maniera diversa da come è redatto dall'ente.

ANTONIO PIZZINATO. Sia chiaro che mi impegnerò, come ho già fatto in questi tre anni, nei rimanenti due (spero che siano meno...) della presente legislatura per essere documentato. Altrimenti porrò la questione, e non soltanto in Commissione. Con dati precisi, con calcoli distinti per il lavoro dipendente privato, operai ed impiegati, dopo le tre tappe della riforma previdenziale emergono un attivo ed una riduzione del peso rispetto al PIL. Vorrei che la società di consulenza fornisca dettagliatamente tali dati in modo che si sappia su quali fondi, in quali categorie e settori intervenire. La situazione non deve ricadere su coloro che stanno peggio, lavorano più faticosamente e pagano regolarmente i contributi.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO, *Relatore*. Sono d'accordo che dovrebbe essere maggiormente evidenziata la differenziazione tra assistenza e previdenza, ma per stornare dal monte contributivo le spese per l'assistenza queste dovrebbero essere messe a carico della fiscalità generale e, nell'attuale situazione economica, si tratta di un processo molto difficile. Con una congiuntura economica più favorevole sarà certamente portato avanti questo obiettivo.

Per quanto riguarda le proposte del collega Pizzinato, vorrei sapere se il riferimento agli ex fondo elettrici ed ex fondo

telefonici, presente in apertura della relazione, soddisfi le richieste di chiarezza rappresentate.

ANTONIO PIZZINATO. Deve essere chiaro a chiunque non addentro ai lavori legga le considerazioni conclusive che 775 milioni di euro non sono più versati a copertura del deficit dell'ex fondo elettrici.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO, *Relatore*. Intendevo sottolineare che il riferimento a questi ex fondi vi era già, essendo stati inclusi nel fondo pensioni lavoratori dipendenti.

ANTONIO PIZZINATO. Appunto! Poiché sono tutti dipendenti ex pubblici passati al settore privato, emerge che il fondo dei dipendenti privati è in deficit, mentre il deficit del fondo pensioni lavoratori dipendenti è il « figlio » di quattro fondi che precedentemente non erano dell'INPS.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO, *Relatore*. Per quanto riguarda l'INPDAI, anch'io mi sono meravigliato che il disavanzo complessivo non sia di mille miliardi di vecchie lire (come era stato prospettato), ma di 1.328 milioni di euro.

Considero comunque la relazione sufficientemente esaustiva e chiara, rilevando in aggiunta un elemento: la voce riguardante le spese dell'ente, indennità e rimborso spese per missioni nazionali, pari nel 2002, a 35 milioni di euro a fronte di 29 nell'esercizio precedente, ha avuto un aumento di circa il 20 per cento. Propongo che il dato sia rimarcato nelle considerazioni conclusive aggiungendo alla lettera b) delle osservazioni le seguenti parole: « con particolare riferimento alle spese per missione ».

Propongo inoltre di aggiungere in merito al lavoro sommerso la seguente osservazione: « c) occorre prestare maggiore attenzione al fenomeno del lavoro sommerso ».

Non ho difficoltà a raccogliere il suggerimento del collega Pizzinato di far seguire alle parole al punto a) della pro-

posta « 775 milioni di euro » le seguenti parole: « dell'ex Fondo elettrici », esplicitando chiaramente. Non vi è nulla da nascondere.

Lo stesso discorso vale per l'elencazione delle gestioni che hanno portato risultati negativi. La realtà è quella che è e, ripeto, non vi è alcuna intenzione di nascondere nulla.

Evidenziare i diversi ambiti di assistenza e previdenza, come propone il senatore Pizzinato, è una questione sul tappeto da tempo e non so come potrebbe essere formulata.

ANTONIO PIZZINATO. I 1.600 miliardi di vecchie lire utilizzati per portare a 516 euro la pensione minima sociale non sono previdenza ma assistenza. Inoltre, se si decide che per sostenere l'occupazione si decontribuisce, siamo dinanzi ad un intervento di incentivazione della politica economica e non ad una situazione che rientri nell'ambito previdenziale.

PRESIDENTE. Si tratta di discussioni legittime nell'ambito della competenza specifica delle Commissioni permanenti delle due Camere e non della nostra Commissione, colleghi.

Su questo aspetto, comunque, nella presentazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva della Commissione è intervenuta parte, se non la quasi totalità, della relazione da me svolta imperniata sulla differenza tra spese di assistenza e spese di previdenza per dimostrare che la situazione non è quella che comunemente o strumentalmente si disegna.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO, *Relatore*. Ripeto, non so in quale modo in una proposta di considerazioni conclusive si possa inserire la richiesta del senatore Pizzinato.

PIETRO GASPERONI. Signor presidente, intendo manifestare la mia solidarietà al relatore per lo sforzo « disumano » che ha dovuto affrontare per preparare una relazione sulla base di questi dati, che

nel limitato tempo che abbiamo a disposizione come parlamentari, ho tentato di comprendere, ma — lo dico con franchezza — senza riuscirci.

Non ritengo concepibile che ci venga proposto un esame del bilancio come quello dell'INPS in questo modo; infatti, di professione non faccio né il consulente né il sindaco revisore dell'INPS, ma ho bisogno, come parlamentare, di avere a disposizione dati su cui riflettere da un punto di vista politico. Questo è ciò che mi interessa.

L'INPS è il più grande ente previdenziale italiano, cioè quello che viene preso a riferimento per valutare l'andamento della situazione pensionistica del nostro paese, la tenuta o meno dell'equilibrio finanziario e quindi della sostenibilità del sistema pensionistico in Italia sulla base di come vanno i suoi conti; non si prendono come parametro tutti gli altri enti di previdenza obbligatori, pubblici e privati, ma si fa riferimento all'INPS e al suo andamento, e sulla base di questo si stabilisce la sostenibilità del nostro sistema pensionistico.

La Commissione — che, dal punto di vista parlamentare, è la prima a dover prendere in esame l'andamento dei conti di questo ente e quindi verificare la sua sostenibilità finanziaria, e non solo in ragione delle entrate contributive e delle spese per prestazioni pensionistiche — è impossibilitata a svolgere il suo compito sulla base dei dati forniti. Anche in passato le cose non andavano meglio, però si riusciva ad avere, almeno, una relazione di sintesi; infatti, la complessità del bilancio dell'INPS — con un fascicolo come quello fornito, composto da molte tabelle — fa sì che, per esaminarlo, occorranò giorni interi, e gli schemi necessari all'esame sui singoli fondi, che qui non sono presenti.

I dati complessivi di questo ente sono l'insieme delle entrate, la chiusura in equilibrio o meno e così via, e tutto ciò viene riportato grazie allo sforzo encomiabile fatto dal relatore. Questi dati generali ne contengono molti altri che devono essere scorporati per consentirci di capire come sia la situazione ed eventualmente farci

carico di suggerire alle Commissioni competenti quali siano gli eventuali indirizzi per intervenire a correzione delle difficoltà che il bilancio dell'INPS dovesse incontrare. Sarebbe importante capire meglio quanto influiscono l'assistenza e la previdenza, ma dai dati forniti non si riesce a comprenderlo. Quindi sollecitiamo non dico la separazione dei bilanci riguardanti l'assistenza e la previdenza, ma almeno quelle informazioni che ci permettano di capire come sta andando il bilancio dell'ente sulla base di competenze previdenziali e assistenziali; questa relazione, invece, non ci dà la possibilità di valutarlo.

Nel documento che la accompagna viene citato il fondo lavoratori dipendenti, ma questo incorpora molte cose, tra cui quelli speciali. A quanto ammonta il deficit?

Il senatore Pizzinato poco fa chiedeva quanti sono i pensionati ferroviari, io invece chiedo: qual è il debito accumulato dal fondo ferroviari? Quanto ne produce ogni anno? Chi vi fa fronte? In quanta parte interviene lo Stato e in quanta parte se ne fa carico il fondo lavoratori dipendenti come solidarietà?

Adesso nel bilancio in esame è riportata, solo come previsione, la gestione dell'INPDAL, che è appena stato inglobato nell'INPS; non vorrei però che ci trovassimo l'anno prossimo, quando esamineremo i dati del bilancio INPS che conterrà anche quelli dell'INPDAL, a non capire bene la situazione. Penso quindi che sia assolutamente indispensabile avere tabelle di sintesi, non una relazione come questa, che non dà la possibilità di valutare il bilancio dell'ente. Prima di leggere la relazione pensavo che saremmo stati in grado di conoscere meglio quale fosse la situazione dell'istituto; invece mi trovo, sulla base della documentazione fornita, a non saperne di più. Potrei fare un elenco lunghissimo di elementi che sarebbe utile avere a disposizione per esprimere una valutazione sul bilancio dell'INPS, che sia innanzitutto politica e che potrà essere formulata soltanto avendo a riferimento l'andamento dei conti. Non possiamo sostituirci a funzioni che sono di altri, come

la verifica delle tabelle per constatare se i numeri riportati siano corretti. Questa mansione a me non interessa molto.

Gli interrogativi che ha sollevato il senatore Pizzinato restano tutti e non voglio aggiungerne altri; ce ne sono ancora molti, ma sarebbe inutile soffermarvisi troppo a lungo. Metterci in condizione di valutare un bilancio come questo significa avere a disposizione un quadro relativo all'andamento dei conti dell'INPS che abbiano una loro articolazione nelle diverse componenti economiche e finanziarie che lo compongono.

Sono tante le questioni sospese. Ho inteso sottolineare un'esigenza di chiarezza e trasparenza che diviene assolutamente prioritaria esaminando i bilanci di un ente come l'INPS.

LINO DUILIO. Vorrei svolgere alcune considerazioni partendo dall'assunto che stiamo esaminando il bilancio dell'ente più importante del *welfare* italiano. Penso che dovremmo sfruttare l'occasione della sede istituzionale in cui ci troviamo per approfondire alcune questioni, in modo da raggiungere un'opinione il più possibile precisa da rassegnare al Parlamento, ad evitare l'impressione che si ingenera spesso per cui, a seconda delle sedi in cui si esaminano i dati e si svolgono considerazioni, le sfumature, in alcuni casi, e considerazioni più importanti, in altri, siano differenti. Con i dati a nostra disposizione possiamo, credo, utilizzare questa occasione per formarci un'opinione sullo stato di salute del nostro maggiore ente di previdenza anche in considerazione del fatto che il Parlamento è attualmente investito del compito di esaminare nuove norme in materia pensionistica.

Sia pure con le difficoltà segnalate dall'onorevole Gasperoni, risulta dall'esame dei bilanci che alcune situazioni derivanti da decisioni assunte dal Parlamento in questa ed in precedenti legislature incidono pesantemente sui conti dell'INPS, peraltro in tendenziale miglioramento oggettivo. Ricordo la discussione sostenuta in questa Commissione quando si è dovuto dare un parere sul trasferi-

mento all'INPS dell'INPDAL. In questa occasione, mi pare quanto meno necessario ricordare, come è messo in risalto nella relazione, che stiamo parlando di un ente — l'INPDAL, appunto — per il quale si ipotizza un disavanzo economico di circa 700 milioni di euro ed un disavanzo finanziario complessivo di 1.328 milioni di euro per il 2003. Questo ente — è bene ribadirlo — è stato « chiuso » perché abbiamo sostenuto che la platea dei beneficiari delle prestazioni non aveva una contemporanea crescita della platea dei contribuenti. Si tratta di un ente che incide negativamente sui bilanci dell'INPS ma la cui incidenza, in prospettiva, dovrebbe scemare perché la platea dei contribuenti si assottiglierà trattandosi di pensioni date a persone di una certa età.

PRESIDENTE. Vi sono molte persone giovani...

LINO DUILIO. Lo so che vi sono molti dirigenti che sono andati in pensione giovani e sarebbe il caso di rimarcarlo non solo verbalmente, anche per non trovarci nella situazione in cui rilasciamo affermazioni che non hanno seguito se non negli articoli di qualche commentatore « convertito », esperto in materia pensionistica.

Ha già ricordato il senatore Pizzinato l'esigenza di conoscere i dati in possesso del Nucleo di valutazione. Non mi sembra « scandaloso » che una Commissione bicamerale richieda ad un ufficio di supporto del ministro di entrare in possesso di dati inerenti alla propria competenza. Purtroppo alla richiesta non è stata data alcuna risposta, come richiederebbe invece la correttezza istituzionale.

L'INPS ispira molte fantasie e riflessioni, ma se disaggreghiamo i dati scopriamo che i suoi conti sono in tendenziale miglioramento. Al riguardo, nella proposta di considerazioni conclusive vi sono parti poco chiare. Ad esempio, considerare il consistente attivo della Gestione Parasubordinati si presta alle considerazioni, già svolte, che si tratta di una gestione « giovane », con persone che versano contributi e nessuno che riscuote la

pensione. Quanto è stato scritto nella proposta del relatore non è esatto: la Gestione Parasubordinati porrà problemi in prospettiva. Mi sto riferendo, per essere chiari, alla parte della proposta in cui è scritto: « anche in considerazione della difficoltà di formulare previsioni attendibili sull'evoluzione delle vicende della gestione parasubordinati, la cui platea può variare sia in relazione a modifiche del quadro normativo ». Ciò non significa nulla. Se vi saranno modifiche del quadro normativo relative al lavoro dipendente, per cui in prospettiva si svilupperanno contratti ispirati alle possibilità previste dalla legge n. 30 del 2003, ciò ovviamente influirà, anzi sarà il problema di fondo della situazione previdenziale. È una situazione di carattere generale; affermare che la difficoltà di previsione sui lavoratori sia da ricondurre anche alle modifiche future del quadro normativo è tautologico: è ovvio che se le norme che incidono sui versamenti contributivi cambieranno, si modificheranno le previsioni relative ai versamenti.

La Gestione Parasubordinati, anche senza modifiche, è attiva in modo consistente per le ragioni prima esposte, che riguardano tutte le gestioni al momento della loro istituzione, quando vi è una popolazione che versa contributi senza alcuno che percepisce la pensione. Vi saranno risorse quindi che, come è scritto anche nella proposta, serviranno a coprire i deficit di altre gestioni. Ciò che mi preme sottolineare è che abbiamo un bilancio dell'INPS composto da molti elementi (l'INPDAL o la cessazione del contributo previsto dalla legge n. 488 del 1999) che modificano la situazione, che presenta, in particolare per quanto riguarda il fondo pensione lavoratori dipendenti, un determinato andamento. In merito al dato preso in considerazione dal relatore relativo alle missioni (80 miliardi di vecchie lire, cifra non elevata in rapporto al totale delle spese) sarebbe bene acquisire maggiori informazioni. Sono certo che, trattandosi del più grosso ente previdenziale

italiano, esso sarà giustificato, ma è preferibile acquisire qualche ulteriore elemento di approfondimento.

Chiudo con una proposta ed una annotazione. È oramai tempo di audire il presidente dell'INPS data la fase di contestuale azione legislativa da parte del Parlamento su una questione così importante — quella della riforma pensionistica — che dovrebbe andare al di là delle divisioni politiche. Io sono ottimista per natura... del resto, mi pare che su alcuni aspetti su cui abbiamo a lungo dibattuto si è raggiunto di recente un accordo più largo, come ad esempio la decontribuzione...

PRESIDENTE. Vi è stata l'audizione del presidente Paci su questo argomento.

LINO DUILIO. Credo che una nuova audizione del presidente dell'INPS sarà utile. Il bilancio dell'ente è fisiologicamente complesso. Apprestando opportuni strumenti, riepilogando grazie alla collaborazione degli uffici alcune considerazioni emerse in sede di valutazione dei bilanci, l'audizione potrà risultare utile nel senso che il presidente dell'INPS potrà offrire chiarimenti ufficiali in una sede parlamentare: penso che il rapporto tra il presidente di un ente previdenziale, in particolare pubblico, ed il Governo non sia proprio uguale al rapporto che si instaura con il Parlamento.

Vorrei infine, come annotazione conclusiva, richiamarmi alla nota inviata dal presidente a chiarimento dei compiti della Commissione. Lo faccio in quanto, in sede di approvazione della relazione, si evitassero formule sincretiche che diano luogo ad equivoci. Più precisamente, non mi è chiaro se la formula «condivide la relazione sui dati in esame» (che considero sincretica), proposta dal relatore, esprima un pensiero diverso o se, anche alla luce della nota di chiarimento anzidetta, si proponga da parte del relatore l'espressione di un chiaro parere favorevole.

PRESIDENTE. Vorrei fare alcune considerazioni per poi permettere al relatore

di chiudere con la riformulazione della proposta.

Prendo l'avvio dall'ultima considerazione formulata dall'onorevole Duilio, che condivido in pieno. Anche in funzione della nota da me predisposta, sono dell'idea che la Commissione debba esprimere una considerazione positiva o negativa per quanto riguarda i bilanci che valutiamo. Durante le ultime riunioni dell'ufficio di presidenza abbiamo stabilito come predisporre l'attività in futuro in modo da avere anche una capacità di intervento e di approfondimento immediato sugli argomenti che potrebbero destare perplessità nella funzione di analisi sia delle relazioni sia dei bilanci forniti dagli enti.

Rispondendo alle osservazioni sollevate dal senatore Pizzinato e dall'onorevole Gasperoni, non entro nel merito della questione riguardante i fondi speciali, più volte affrontata in Commissione, in modo spesso condiviso nelle analisi e valutazioni giustamente svolte in funzione di un esame di bilancio, evidenziando gli aspetti positivi e negativi di carattere generale. Le funzioni della Commissione sono a volte chiare parzialmente e non sempre è stabilito fino a dove dobbiamo intervenire, soprattutto in merito alle analisi dei bilanci. Per questo motivo ho fatto predisporre la nota cui si è riferito anche l'onorevole Duilio, così da chiarire quale sia la nostra funzione. Al riguardo ringrazio ufficialmente il senatore Fabbri per aver presentato un emendamento al Senato con cui propone una ridefinizione delle funzioni e delle attività della Commissione. È un modo per sottolineare che la Commissione potrebbe avere strumenti più idonei per esercitare al meglio le proprie funzioni per un'analisi più approfondita e specifica sulle attività ed i bilanci degli enti.

Per quanto riguarda la nostra attuale attività, non condivido le perplessità espresse dai colleghi Gasperoni e Pizzinato sul lavoro del consulente nella predisposizione degli atti, anche alla luce di un raffronto con quanto svolto nel passato. Abbiamo indubbiamente determinato (ciò va a me-

rito dell'intera Commissione) un'attività di approfondimento qualitativamente superiore a quella precedentemente compiuta. Leggendo le relazioni degli anni passati, emerge come esse fossero realizzate e, soprattutto, come fossero rilevati i dati: i dati non erano rilevati, o meglio avveniva una rilevazione molto superficiale ed approssimativa con schede particolarmente esemplificative che non consentivano alcun approfondimento.

Ora, invece, abbiamo predisposto schede approfondite che hanno creato anche difficoltà agli enti, che spesso non sono in grado di fornire tutte le notizie richieste. Non è competenza del consulente far sì che nel bilancio dell'INPS la spesa previdenziale e quella assistenziale siano divise. Abbiamo sottolineato il problema. Come ho già detto, nella relazione conclusiva dell'indagine buona parte del mio intervento è stato imperniato sulla distinzione tra spesa previdenziale e spesa assistenziale, determinando anche una certa reazione da parte dell'allora commissario, oggi presidente commissario, dell'INPS, perché il bilancio così come è formulato non consente una specifica precisa di queste voci. Però questa non è una competenza del consulente né della Commissione. È nostro compito evidenziare ciò, spetterà poi agli organi preposti intervenire per modificare queste carenze.

Noi abbiamo il dovere, sulla base di acquisizioni di dati, che oggi sono approfondite e attente, di analizzare le situazioni. Naturalmente le considerazioni conclusive sono sintetiche. Sottolineo che l'acquisizione di dati rispetto al passato è ricca, interessante ed utile per il nostro lavoro. I limiti che incontriamo dipendono dagli strumenti che il Parlamento mette a nostra disposizione. Sotto il nostro controllo abbiamo 27 enti pubblici e privati; ogni ente ha un proprio bilancio e nostro compito è analizzare questi bilanci. Non si tratta di un lavoro semplice ed abbiamo saputo inserire elementi di qualificazione del lavoro che ci hanno portato, anche in un rapporto con gli enti stessi, ad ottenere maggiore considerazione.

L'onorevole Duilio ha sottolineato il problema dei parasubordinati; posso dire a nostro merito che quanto oggi riportato nella proposta di considerazioni conclusive come una constatazione di difficoltà derivante dall'assorbimento nell'INPS dell'INPDAI era già stato analizzato in Commissione discutendo con i vertici di entrambi gli enti, i quali sostenevano che il deficit sarebbe stato diluito nel tempo e non sarebbe avvenuto nell'immediato. Il dato contabile, invece, dà oggi ragione alle perplessità esposte. È stato un pregio della Commissione avere compiuto una attenta valutazione che, purtroppo, non è stata tenuta in considerazione da chi doveva effettuare le valutazioni di merito.

Quanto abbiamo deciso in ufficio di presidenza penso sia il modo migliore per addivenire ad un metodo di lavoro che ci permetta, grazie alla presenza diretta in Commissione dei responsabili degli enti, l'approfondimento immediato di eventuali perplessità che si potranno incontrare. Stiamo realizzando un buon lavoro, coadiuvati in maniera eccellente da chi fornisce la documentazione.

Per quanto riguarda le future audizioni, prossimamente faremo una seduta per analizzare il bilancio consuntivo 2002 dell'INPDAI, un atto formale dovuto, dato che l'ente è poi confluito nell'INPS, e convocheremo un ufficio di presidenza in cui stabilire il calendario delle audizioni dei vertici degli enti previdenziali.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO, *Relatore*. Durante l'esame dei bilanci, presidente, spesso il relatore, coadiuvato dal presidente stesso, si erge a difesa della relazione presentata dinanzi ad una Commissione estremamente critica. Ciò non deve accadere: la Commissione, come ha detto il presidente, sta realizzando un ottimo lavoro, che potrà certamente essere migliorato, ma nessuno può negare l'impegno. Il lavoro della Commissione deve essere complessivamente salvato. Non dobbiamo far sì che una parte della Commissione si mostri sempre critica, come se un lavoro poco approfondito fosse stato condotto da un'altra parte della Commissione.

Abbiamo tutti l'obiettivo di approfondire l'esame dei bilanci degli enti.

Personalmente, mi rivolgo all'onorevole Gasperoni, non ho fatto sforzi enormi per capire i bilanci dell'INPS. Giustamente il senatore Pizzinato rileva che nel comparto dei fondi speciali non siano stati compiuti approfondimenti. Si tratta di un dato che può quindi essere richiesto. Ma, tornando alla questione, potrebbe accadere che il relatore, dovendo documentarsi maggiormente, conosca meglio il lavoro e difenda la relazione di fronte alle incompiute degli altri membri della Commissione. Lungi da me imputare ad alcuno negligenze, propongo solo di analizzare insieme la relazione.

PRESIDENTE. È ciò che avverrà a partire dall'esame dei bilanci consuntivi 2003 e dei bilanci preventivi 2004. Il nuovo sistema di lavoro concordato in ufficio di presidenza prevede proprio una seduta per leggere e discutere la relazione, una o più sedute per le audizioni dei vertici o dei dirigenti di settore interessati per rispondere a richieste e valutazioni che la Commissione porrà sulla relazione, ed una seduta in cui si svolgeranno le relazioni conclusive con il voto finale.

PIETRO GASPERONI. Intendo evitare qualsiasi equivoco. Non è mia intenzione difendere l'operato della precedente Commissione né mettere in discussione il modo in cui si sta lavorando. Le relazioni sono sempre state distribuite senza guardare all'area politica di appartenenza. In una Commissione di controllo la funzione istituzionale prescinde dall'appartenenza del singolo membro alla maggioranza o all'opposizione. Naturalmente, se si dovessero esprimere valutazioni su indirizzi futuri della previdenza, allora entrerebbero in gioco divisioni politiche.

La questione è come riuscire ad avere a disposizione i dati, come altri già riescono. Si è parlato del Nucleo di valutazione. Sono convinto che esso, nel momento in cui valuta l'andamento del bilancio dell'INPS, abbia a disposizione dati che noi non abbiamo, e non per negligenza

dell'INPS o dei nostri consulenti. Sarebbe comunque molto utile, al di là dell'approvazione del bilancio, se dopo aver esaminato il bilancio fossimo in grado di esprimere un giudizio sul futuro della previdenza italiana, soprattutto quando il bilancio è di un ente rilevante come l'INPS.

I conti sono in netto miglioramento da tre anni consecutivi. Vi è però un insieme di dubbi che rendono impossibile un giudizio preciso sui conti e sulla situazione effettiva dell'INPS. Vi è un fondo ed una competenza che migliora a fronte di un altro che peggiora con decisioni politiche ed istituzionali che influiscono direttamente sull'andamento dei conti. Non ho la presunzione di pensare che il bilancio possa essere semplificato, collega Duilio. Il bilancio di questo ente è certamente un documento complesso, però penso che esista un modo per avere un approccio meno approfondito ma più comprensibile sui *trend* delle diverse voci. Le mie osservazioni sono domande che rivolgo in primo luogo a me stesso e non esprimono contrarietà ai risultati sottoposti.

ANTONIO PIZZINATO. Voterò a favore della proposta di considerazioni conclusive formulata dal senatore Vanzo avendo apprezzato il lavoro del relatore ed anche quello della Commissione. Ciò non fa comunque venire meno le osservazioni precedentemente espresse.

Fatta questa premessa, trovo inaccettabile che, su aspetti estremamente delicati del bilancio dell'ente, vi siano tabelle prive di dati, pagine bianche, sapendo che si tratta di elementi che l'INPS è in grado, rapidamente e facilmente, di fornire. Non esplicitare, ad esempio, quanti siano i pensionati ferroviari e quanti di questi abbiano pensioni di anzianità, ci impedisce di affrontare con piena conoscenza la situazione. Non intendo criticare il presidente o l'ufficio di presidenza, ma sottolineo che è un fatto inaccettabile per la Commissione, trattandosi di dati a disposizione dell'ente. In futuro parteciperò ai lavori ma non voterò se non si avranno i dati disponibili.

PRESIDENTE. La nostra Commissione non dispone degli strumenti a disposizione del Nucleo di valutazione e non possiamo svolgere le rilevazioni che il Nucleo è in grado di fare. Abbiamo però uno strumento come le audizioni, che utilizzeremo per acquisire le notizie e le informazioni di cui necessitiamo in maniera diretta, per essere in condizioni di capire perché gli enti a volte non soddisfino le nostre richieste. Le pagine bianche, le tabelle non compilate evidenziano che abbiamo richiesto dati all'ente senza che vi sia stato dato seguito. Con il metodo di lavoro previsto per l'esame dei prossimi bilanci, chiederemo, come ho già detto, i vertici ed i dirigenti di settore degli enti per formulare loro direttamente dubbi e quesiti.

LINO DUILIO. Vorrei ribadire quanto detto precedentemente circa la formula usata per esprimere il parere. Nella proposta del relatore si afferma, quasi fessimo in una sede seminariale, una condivisione della relazione, cui seguono, come unica deliberazione della Commissione, alcune osservazioni. Vorrei capire se sia acquisito e chiaro che in questo modo la Commissione esprime comunque un parere favorevole. Sollevo il problema perché ho avuto la percezione che vi fosse una sorta di sotterfugio semantico. La formula secondo la quale la Commissione « condivide la relazione » è stata introdotta perché da parte di autorevoli esponenti della maggioranza era stato fatto presente che, dopo aver formulato osservazioni critiche stigmatizzando elementi non condivisibili, sembrava poco pertinente un cosiddetto « salto logico » esprimendo un parere favorevole. Si è detto che fosse incoerente esprimere un certo numero di osservazioni rilevanti cui facesse seguito l'espressione di un parere favorevole. È quindi iniziata una dissertazione circa il fatto che la Commissione potrebbe « condividere la relazione ma non il bilancio », formula piuttosto equivoca. Vorrei chiarire in proposito che, se anche la Commissione utilizza la formula « condivide la relazione », esprime comunque una opinione sui bilanci presentati, ovviamente

sugli aspetti che concernono la competenza della Commissione, la quale non è né la Corte dei conti né un collegio sindacale.

PRESIDENTE. Non cediamo ad una « sindrome Parmalat ».

ANTONIO PIZZINATO. Se i molti che dovevano controllare in quel caso avessero fatto il proprio dovere, non ci troveremmo in questo guaio.

PRESIDENTE. Sono pienamente d'accordo, senatore Pizzinato.

Riprendendo il discorso, non abbiamo le funzioni di una società di revisione, né dei revisori dei conti, né della Corte dei conti. La Commissione esprime un parere favorevole o contrario sui bilanci degli enti per i dati forniti, sulla cui base sono sviluppate dal relatore una relazione e le considerazioni conclusive. Se i bilanci contengono falsi, ad esempio, non compete alla Commissione rilevarlo. Non ne abbiamo gli strumenti e non rientra nelle nostre competenze, ma in quella di altri organi, le cui relazioni, peraltro, sono acquisite dalla Commissione per svolgere le valutazioni.

Se il relatore è concorde possiamo esprimere chiaramente il parere favorevole.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO, *Relatore*. Accetto l'osservazione dell'onorevole Duilio e propongo di sostituire le parole: « condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere le seguenti osservazioni » con le seguenti: « esprime parere favorevole sulla relazione con le seguenti osservazioni ».

Riassumo con l'occasione le altre modifiche della proposta: alla lettera *a*) far seguire alle parole: « 775 milioni di euro », le seguenti parole: « dell'ex Fondo elettrici »; alla lettera *b*) sostituire le parole: « quelli del », successive a « essenzialmente » con le seguenti: « quelli degli ex Fondi speciali confluiti nel »; alla lettera *a*) delle osservazioni aggiungere le seguenti parole: « e cioè in particolare la Gestione coltiva-

tori diretti, mezzadri e coloni, la Gestione artigiani, gli ex Fondi speciali e la Gestione ex INPDAI»; alla lettera *b*) delle osservazioni aggiungere le seguenti parole: « con particolare riferimento alle spese per missione »; aggiungere alle osservazioni la seguente: « *c*) occorre prestare maggiore attenzione al fenomeno del lavoro sommerso ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta del relatore di considerazioni conclusive, così come riformulata, in merito al bilancio consuntivo 2002 ed al bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (*vedi allegato 2*).

(È approvata).

Ricordo che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Il senatore Pizzinato ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

ANTONIO PIZZINATO. Signor presidente, desidero scusarmi in premessa, ma ho presentato un'interrogazione senza che

la questione fosse risolta. Abbiamo affrontato in Commissione il trasferimento all'INPS dell'INPDAI. Sono passati quattordici mesi ed i lavoratori ex dirigenti industriali andati in pensione non hanno ancora ricevuto la pensione. Non vi sono certezze. A qualcuno di loro è stato dato un acconto di duemila euro. Le risposte fornite dagli uffici dell'ente sono generiche e vaghe. È incomprensibile che a distanza di quattordici mesi l'ente non sia in grado di liquidare la pensione né tantomeno di fornire informazioni. Si potrebbe, in via temporanea, come praticato all'INPDAP, dare una liquidazione provvisoria.

Chiedo al presidente di sollecitare al riguardo l'INPS.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Pizzinato, mi farò parte verso l'ente per acquisire il dato e riferirne in Commissione.

Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle 10.20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 30 marzo 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A L L E G A T I

ALLEGATO 1

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (INPS)

L'istituto nazionale di previdenza sociale provvede all'erogazione di prestazioni di diversa natura a favore di buona parte dei lavoratori dipendenti ed autonomi del settore privato.

Le gestioni dell'AGO (Assicurazione generale obbligatoria), che rappresentano le gestioni maggioritarie per numero di iscritti e per numero di prestazioni erogate, assicurano trattamenti pensionistici IVS, ivi compresi i trattamenti per carichi familiari su pensioni. Rientrano nell'ambito delle Gestioni AGO il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (inclusi il FPLD – ex fondo trasporto, il FPLD – ex fondo elettrici e il FPLD – ex fondo telefonici), le gestioni dei lavoratori autonomi (Gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni; Gestione artigiani; Gestioni commercianti e dal 1996 Gestione lavoratori parasubordinati) e la gestione enti creditizi.

Le gestioni pensionistiche sostitutive dell'AGO (Fondo dazieri, fondo volo, fondo spedizionieri doganali e fondo ferrovie dello Stato Spa), le gestioni pensionistiche integrative dell'AGO (gestione minatori, fondo gas, fondo esattoriali, gestione trattamenti enti disciolti e fondo personale porti di Genova e Trieste) e quelle minori (fondo previdenza iscrizioni collettive, fondo previdenza persone che svolgono lavori di cura non retribuiti, fondo clero, assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia e fondo erogazione trattamenti previdenziali vari) garantiscono, utilizzando la classificazione adottata nella tavola 1, sia prestazioni previdenziali, ossia più specificamente trattamenti pensionistici IVS, ivi inclusi per alcuni degli elencati fondi le pensioni integrative, sia altre prestazioni previdenziali quali, a titoli esemplificativo, liquidazioni di capitali, indennità di liquidazione e indennità restituzioni).

Oltre alle gestioni sopra richiamate, l'INPS provvede all'amministrazione anche della Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti e la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno delle gestioni previdenziali (GIAS) che erogano trattamenti economici temporanei di natura assistenziale riconducibili agli assegni per il nucleo familiare, ai trattamenti di malattia, maternità e ai trattamenti di sostegno del reddito quali trattamenti di disoccupazione, trattamenti per cassa integrazione e indennità di mobilità.

*Sezione I***Gestione previdenza e assistenza**

Il bilancio consuntivo 2002 presenta entrate contributive per 98.913 mln di euro, registrandosi quindi un incremento, rispetto al corrispondente dato 2001 (pari a 94.015 mln di euro), del 5,2 per cento (+4.898 mln di euro in valore assoluto).

Degli evidenziati 98.913 mln di euro, 98.220 mln sono rappresentati dai contributi di pertinenza delle gestioni previdenziali e assistenziali dell'INPS. Per questi ultimi il bilancio consuntivo 2002 registra un incremento netto del 5,5 per cento rispetto all'esercizio precedente (93.089 mln di euro). Tale aumento, secondo quanto è dato leggere nella relazione al bilancio, è ascrivibile ai seguenti fattori:

- crescita della massa salariale e reddituale imponibile
- aumento della platea degli assicurati che, con riferimento alle gestioni pensionistiche, risultano pari a 18.943.249 unità, con un aumento del 2,6 per cento (+480.741 unità)
- azioni di lotta all'evasione e al lavoro nero condotte dall'Istituto che nel 2002 si sono concretizzate nell'accertamento di 602 mln di euro di contributi evasi
- afflusso straordinario di contributi registrato a seguito dell'introduzione del provvedimento legislativo n. 189/2002 riguardante, tra l'altro, la regolarizzazione di colf e badanti.

I rimanenti 693 mln di euro sono costituiti da contributi riscossi per conto dello Stato e come tali sono ininfluenti sul risultato di gestione dell'Istituto, dal momento che figurano come trasferimenti passivi.

Sempre con riferimento alle entrate contributive si osserva come le stesse si riferiscono per 83.308 mln di euro ai lavoratori dipendenti (79.474 mln di euro nel 2001), per 14.846 mln di euro ai lavoratori autonomi (13.722 mln di euro), per 31 mln di euro ad altri lavoratori (Fondo clero e liberi professionisti – contributi malattia) e per i restanti 728 mln di euro ad altri